

ABITARE LE PAROLE / AVVENIMENTO

*La forza che provoca emozioni*

L'uso incongruo della parola avvenimento come sinonimo di evento ne ha decretato un impoverimento, o almeno un fraintendimento semantico. L'*Ereignis* (evento) – parola guida nella *Lettera sull'«umanismo»* del filosofo tedesco M. Heidegger – ha caratteristiche diverse dall'avvenimento.

L'evento non ha necessariamente la pretesa di durare nel tempo per i suoi effetti. È come un lampo, affermava il teologo protestante Barth: «accade», può toccare la vita, illuminare, ma subito sparisce. L'avvenimento invece si caratterizza per avere in sé tutti gli aspetti per incidere in profondità nella storia di chi l'ha atteso e vissuto, rendendosene attivamente partecipe.

Proprio per questo, a differenza dell'evento, l'avvenimento si configura come «incontro», nel senso inteso dal filosofo tedesco R. Guardini: c'è incontro «quando fiorisce qualcosa che per l'uomo è pieno di significato». Di qui «ad-venimento»: una persona ha accolto qualcuno o qualcosa nel suo sguardo interiore e nella sua storia; se ne è lasciata colpire per la peculiarità e ha preso posizione, con scelte consapevoli e con un agire responsabile (cfr. *Persona e libertà*).

Un evento diventa avvenimento solo quando è in grado di sprigionare una forza che contagia e provoca un'emozione che conquista, allungando la sua luce o la sua ombra in maniera duratura nella storia personale o collettiva. L'avvenimento è esperienza «non-prevedibile, non-prevista, non-conseguenza di fattori antecedenti» (Ch. Péguy). Lo si attribuisce all'incontro sorprendente che, per sua natura, va oltre le attese e supera ogni domanda.

La conferma del campo semantico nel quale si muove la parola avvenimento, ci viene offerta dall'equivalente della lingua latina, *adventus*, la cui radice significa venire accanto, farsi vicino, arrivare, e dal più intenso greco *parusia* che significa «presenza, venuta».

Non è un caso se la tradizione cattolica chiama *Avvento* non solo il tempo che precede il Natale (la celebrazione della prima venuta di Cristo), ma anche l'attesa della seconda venuta di Cristo, la *Parusia*. In entrambi i casi, la parola *Avvento* evoca l'attesa operosa di un ad-venimento destinato a segnare la storia, personale o comunitaria. Infatti la vita, le parole e i progetti si caricano di nuovo significato nella misura in cui si creano, come ricordava Guardini, le condizioni perché l'avvenimento si presenti sotto l'aspetto dell'incontro.

A rendere impossibile la percezione della *significatività di un incontro* può esserci solo un ostacolo: l'autosufficienza e quindi la mancanza di disponibilità ad accogliere quanto può dare un senso nuovo all'esistenza, semmai distruggendo abitudini e rompendo schemi.